

Ne «Il dono delle lacrime» una comunità di credenti indaga sul suicidio «sotto segreto» di un prete

Una morte sospetta. E l'indagine di Ponzetti

Simona Caporilli

Giovanni Ricciardi, in «Il dono delle lacrime»: la morte di un prete scatenò l'inferno in una comunità di credenti. Quale è la prima cosa che fa Ponzetti, il suo personaggio preferito?

«Per la verità non si scatena nessun inferno. Questa morte viene tenuta nascosta per evitare uno scandalo, dato che a prima vista sembra che si tratti di un caso di suicidio. A Ponzetti viene chiesta un'indagine "sotto segreto" ed è costretto a ricorrere al suo intuito, alla sua proverbiale intelligenza».

Un suicidio, un omicidio. Un mistero da risolvere: come mai ambientare il libro in ambienti clericali?

«I miei libri sono ambientati nella Roma di oggi, con un preciso sfondo cronologico: in questo caso, le dimissioni di Ratzinger e l'attesa per il conclave del nuovo Papa. Erano giorni in cui si respirava una atmosfera, sospesa, quasi irreali. Mi sembrava un'ottima ambientazione per un giallo "Vaticano", ma molto diverso dalle trame alla Dan Brown».

Come le è venuto in mente questo soggetto?

«Mi è venuto a partire dal titolo, che invece normalmente si sceglie alla fine: "Il dono delle lacrime" è un'espressione che contiene già in sé un profondo senso di mistero. Lacrime che possono essere di dolore, ma possono anche evocare lo sciogliersi di una situazione, qualcosa che dentro di noi, improvvisamente, si sblocca. Il resto, la trama, i personaggi stessi, sono venuti via via che scrivevo».

Quale è il suo scrittore preferito?

«In generale, Manzoni e Dostoevskij. Tra i giallisti, il maestro per eccellenza: Georges Simenon».

Vede Don Matteo o il Commissario Montalbano in televisione?

«Non vedo spesso la tv, ma ho visto qualche puntata sia dell'uno che dell'altro. Don Matteo mi ricorda gli episodi che guardavo da bambino delle avventure di padre Brown, un prete investigatore nato dalla fantasia del grande scrittore inglese Chesterton».

Quale è il suo libro preferito di sempre?

«"Delitto e castigo"».

Insomma, il commissario Ponzetti è un po' come il dottor Ingravallo di Gadda?

«Dare un giudizio "morale" su personaggi di fantasia è una cosa un po' strana. Ingravallo è un solitario, Ponzetti è un uomo "normale", con una famiglia "normale", che ama birra, caffè e sigarette».



Il libro

«Il dono delle lacrime. Le indagini del commissario Ponzetti», di Giovanni Ricciardi (Eazi Editore pp. 188)

